

LAZIO-ROMA: IL PRIMO SCONTRO IN COPPA ITALIA

Maestrelli «fa le tattiche» prima di lanciarsi

«Chinaglia non segna? Ci serve ad aprire varchi»

Il primo e fondamentale obiettivo è ancora lo scudetto - Squadra pronta all'80% - Re Cecconi è il più fresco e il più in forma



Badiani, a sinistra, e Cordova: un «nuovo» laziale e una vecchia conoscenza romanista.



ROMA, 25 agosto. Tornata in sede subito dopo la partita di Ancona con l'Ascoli, la Lazio ha concesso 24 ore di meritato permesso ai giocatori che riprenderanno la preparazione domani a Tor di Quinto (ove dovrebbero pure riprendere i colloqui tra il presidente Lenzi ed i «ribelli» Chinaglia e Frustalupi per arrivare ad un accordo sul reingaggio) in vista del primo turno di Coppa Italia.

L'allenatore Tommaso Maestrelli, che si gode la giornata di riposo con la moglie e le figlie ed i famosi gemelli, accetta gentilmente di fare il punto sulla situazione della squadra in vista della Coppa Italia. Innanzitutto precisa che la Coppa è uno degli obiettivi della Lazio: «Intendiamo andare avanti più che sia possibile anche perché gli incarichi della Coppa Italia ci possono almeno in parte compensare per la mancata partecipazione alla Coppa dei Campioni. Per fortuna il calendario della fase eliminatoria è abbastanza favorevole. Dovremo giocare le prime partite in trasferta, è vero, ma contro squadre che non sembrano irresistibili. E invece solo all'ultima giornata ce la dovremo vedere nel derby con la Roma, che dovrebbe essere almeno sulla carta la più fiera rivale per il passaggio al secondo turno».

Ciò vuol dire che la preparazione è stata graduata anche in funzione della Coppa Italia? Vuol dire allora che la Lazio già da mercoledì a Bergamo potrà contare sulla forma migliore?

«Un momento, non facciamo confusione. Ricordiamo che la Coppa ci interessa sì, ma prima viene il campionato. E poiché la stagione è lunga e pesante, sarebbe pazzesco pretendere di vedere la migliore Lazio già mercoledì a Bergamo. Diciamo allora che siamo nella forma sufficiente per la Coppa: siamo cioè al 70-80 per cento, così come avete visto bene ad Ancona».

«Ma il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, l'unico a segnare è stato il portiere Curcio».

«Per quanto riguarda le punte la novità della Roma è costituita dall'inserimento all'ala del giovanissimo Curcio. La giovane ala romanista possiede una notevole velocità ma ancora è apparsa acerba ed ha alternato a qualche ottimo scambio evidenti ingenuità. Curcio non possiede un fisico eccezionale tanto che Orzi, ed è tutto dire, è senz'altro più dotato. Abbiamo lasciato per ultimo Prati (su Ginulfi e sulla sua capacità non c'è niente da scoprire). Il centrante giallorosso dovrebbe quest'anno, per lo meno a sentire Liedholm, esplodere e inserirsi nella lotta per la classifica cannonieri. Nella partita di ieri il centrante giallorosso ha dimostrato di essere a buon punto in fatto di preparazione atletica, di aver ritrovato entusiasmo e volontà. Ma purtroppo i palloni da gol non gli sono mai arrivati durante l'arco del 90'. Una volta soltanto il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, l'unico a segnare è stato il portiere Curcio».

«La prima partita di Coppa Italia che vedrà la Roma incontrarsi mercoledì prossimo con il Pescara, neopro-mosso in B. Sarà con molte probabilità un altro valido «test» e forse sarà possibile dare dei giudizi più approfonditi. Tuttavia fin d'ora una cosa si può affermare: la Roma 1974-75 ha tutte le possibilità per disputare un ottimo campionato».

Franco Scottoni

Il parere di esperti ed «addetti ai lavori»

La B prepara un torneo straripante di emozioni

Stando ai primi collaudi molte compagini tardano ad ingranare - In teoria Genoa, Verona e Atalanta dovrebbero avere qualche carta in più delle rivali - Mazza consiglia di seguire due sue «scoperte»: Gelli e Fasolato

La serie B ha appena mosso i primi passi, si è offerta ai primi collaudi d'un certo impegno, e subito, per le squadre che tardano a ingranare, puntuali come cambiali in scadenza sono arrivate le lamentele, critiche, rognoni da grattare.

Il fatto che tali squadre non siano poche, ma forse la maggioranza, ribadisce che in molti casi si tratterà sicuramente di intralci nella preparazione, di schemi non an-

cora ben collaudati, di «novità» da digerire, insomma di questioni contingenti destinate a far perdere ogni traccia non appena ci si avvicinerà al clima del campionato. Attenzione, però: più esseri anche il rovescio della medaglia.

Se anche per un Genoa che malgrado la persistente indisponibilità di Campidonio merita parecchio credito — con Vincenzi che tende a «responsabilizzare» sempre più

i giocatori rossoblu e con Corso e i suoi più o meno celebri compagni che promettono fuoco e fiamme — se anche per questo Genoa non è esagerato predicare in chiave di realistica prudenza per evitare che dopo i facili entusiasmi possano arrivare pericolosi contraccolpi, se idem come sopra vale per un Brescia che si impone agevolmente nell'amichevole di Trento, nonostante l'assenza per ragioni di reingaggio di

«otto titolari», perché allora non si deve pensare, per qualche squadra che ancora oggi stenta, alla possibilità di aver lavorato male e magari alla minaccia di partire col piede sbagliato? Senza far nomi, ci mancherebbe altro, ma intanto, nei giorni più recenti, luci e ombre si sono addensate su molte formazioni cadette. La Spal ha messo alla frusta il Cesena, la Reggina ha travolto la «Spaggiari», il Perugia ha finalmente trovato l'accordo con Pellizzaro, la Sambenedettese ha vinto e convinto a Pesaro, ma ci sono stati anche un Como discontinuo a Mantova, un Alessandria e un Novara poco brillanti. Orvieto e Casale, un deludente Catanzaro a Cosenza, un Arezzo ancora troppo sperimentale e troppo improvinante a Massa Carrara.

E ci sono stati un Parma (già fermato in casa dal Felino) e c'è sempre un «Tardini» che le ha buscate dal Modena e un Verona che se le è fatte suonare a Piacenza. Ebbene, per quanto vera sia possibile trovare nelle due simpatie semi-professioniste emiliane preparate dai bravi Galbiati e G.B. Fabbri, è evidente che qualcosa non quadra nei conti delle due cadette. Attenzioni non ne mancano.

Il Parma ne trova nella preparazione ancora agli inizi, perciò in una condizione logicamente imperfetta e — per quanto riguarda specificamente il match col Modena — nella defezione di Colonnelli e Daolio, uomini-base del suo centrocampo. Il Verona, invece, amarezza di questi tempi, in mancanza di diversi elementi di peso, il cui ricupero (portogolosi e Garzanti permettendo) dovrebbe agire da ottimo ricostituente per fare di quella scialgera una delle vere «squadre da battere» come vuole un diffuso pronostico che vede Genoa, Verona e Atalanta, in partenza, con qualche carta in più delle rivali per giocare al tavolo della promozione. Ma non ha forse ragione Pierluigi Cera, quando da buon veneto si chiede se chi da una vecchia squadra (e che si direbbe dovrebbe farcela, ma a patto che stia molto attenta perché la B è piena di trabocchetti più di un castello medioevale, per cui si pretende un'alta concentrazione, spirito di sacrificio? E se si pretende capacità di adattamento, si agguglierà, ripensando al «rovescio» abbattutosi sul Verona e non ancora assorbito — ad esempio — da un Busatta che nel «modulo Cade» dovrebbe avere invece importanza essenziale.

La serie B però, secondo l'opinione di alcuni «addetti ai lavori», stavalta non significherebbe più soltanto un campionato lungo e faticoso, inerte e sempre sorprendente. Sarà anzi, secondo un Bersellini che prima di approdare al Cesena aveva trovato a Como un ideale trampolino di lancio e che «come prima sempre per serietà, equilibrio e idee chiare, una delle migliori stagioni del dopoguerra».

Mario Caciagli, vecchio lupo che della B conosce ogni risvolto, concorda col suo collega: «La solita B — ci dice infatti — se ci si riferisce a un torneo combattuto ed emozionante, però con più levità del solito per azzarne la qualità».

Altrettanto esplicito Paolo Mazza, oltre cinquant'anni di calcio vissuto e una Spal da condurre fra difficoltà che aumentano sempre: «Questa è una B di lusso, è una serie A, altro che scherzi. Vedrete due ragazzi che ho pescato nella Torres e nel Bellaria: Gelli e Fasolato, uno stopper che calca coi due piedi, che va su bene di testa e che non tira indietro le caviglie, ed un centrocampista che sgobba, che soffre e contrasta e che vede il gioco senza parascocchi. Seguiteli, ne parleremo».

Infine Giovanni Carnevalli, romano di Trastevere, professionista goleador salvo l'intervallo di un anno nell'Ascoli, durante il quale Mazzone l'ha spesso utilizzato in copertura: tre gol, difatti nell'Ascoli l'anno scorso, contro gli otto dell'anno prima nel Cesena ed i 37 sigilli nelle tre stagioni precedenti per la Sambenedettese. Due promozioni, Cesena ed Ascoli, negli ultimi due campionati: la terza consecutiva, adesso, con la Reggina? «No, non pensiamoci neppure — risponde Carnevalli —. Fra un anno, rafforzando il telaio dove sarà necessario, si potrà magari pensare. La Reggina, tuttavia, sarà più tranquilla dell'anno scorso, ed lo cercherà d'aiutarla ritornando sulla via della rete».

Franco Vannini Giordano Marzola



Mariolino Corso, preoccupato ma non troppo, vuole riportare il Genoa in serie A.

Le novità del basket bolognese

Sinudyne e Alco alla fase di messa a punto

La squadra di Dan Peterson punta sull'americano Mc Millen, mentre l'altra compagine confida in Nikolic

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 25 agosto. Le novità del basket bolognese sono parecchie e di indubbio interesse sul piano squisitamente tecnico. E' anche vero che si tratta di novità costose e che sicuramente si ripercuoteranno sul prezzo del biglietto d'ingresso al Palasport nella prossima stagione.

Alco e Sinudyne, per vie diverse, stanno cercando di raggiungere una dimensione di società e squadra più consistente. La Sinudyne ha dato piena fiducia all'allenatore Dan Peterson che, da buon conoscitore di cose cestistiche, ha suggerito la strada tecnica per impostare una squadra di prestigio. E' riuscito a proporre una sostanziosa novità sostituendo il giocatore straniero Fultz, con Tom McMillen, un americano sul m. 2,10 che è fra i giocatori più prestigiosi d'America, che è stato incaricato di passare professionista dietro un compenso favoloso e tentare l'avventura europea (comunque sempre con un compenso favoloso): ha optato per quest'ultima, volendo studiare ad Oxford e trasferirsi settimanalmente a Bologna.

Quel che per adesso conta è l'indubbio valore di Tom McMillen. E' alto, si è detto, m. 2,10, ha 22 anni, le statistiche parlano che nell'ultima sua stagione ha avuto una percentuale nelle realizzazioni su azione del 52 per cento. Quando annunciò la sua decisione di venire in Europa e di non passare professionista, fu organizzata una conferenza stampa perché l'avvenimento meritava tanta pomposità. Il dettaglio testimonial dell'importanza del personaggio e della sua personalità. Appunto sulla personalità di McMillen alla Sinudyne fanno gran conto per introdurre nell'intera squadra una diversa mentalità per far crescere anche i compagni di squadra. Se effettivamente il costoso dilettante McMillen riuscirà a determinare questa condizione, la Sinudyne compirà quel balzo di qualità che sta cercando di

impegnata anche a livello internazionale.

A parte lo straniero, è stato anche rittoccato il resto della squadra. Partito Gergati sono arrivati alcuni giovani per adesso definiti «interessanti»: si tratta in particolare del pivot Tommasini (che è sui m. 2,09) e del playmaker Violante.

Per la Sinudyne non dovrebbero sussistere problemi sui rimbalzi potendo contare su: McMillen m. 2,10, Serafini m. 2,10, Tommasini m. 2,09, inoltre elementi collaudatissimi come Bertolotti e Benelli sono sui 2 metri. Dunque, in teoria la Sinudyne di quest'anno potrebbe giocare un ruolo di primaria importanza. Serafini ha acquisito la necessaria esperienza e nelle sedute mattutine che in questi giorni si svolgono al Palasport pare aver trovato già un'ottima condizione di forma. La presenza

(e gli insegnamenti) di Mac Millen dovrebbero completarlo.

Anche l'Alco, dopo la negativa stagione passata, ha cercato di correre ai ripari. Intanto ha dato una soluzione alla conduzione tecnica ingaggiando l'allenatore Nikolic. E' un grosso tecnico, eccellente conoscitore del basket italiano, abile nella conduzione di squadre modeste (il Petrarca Padova di anni fa guidato da Moe) e di grossi squadroni (Igmis, con la quale ha vinto tutto). E' una personalità della pallacanestro che però va aiutato lasciandolo lavorare in tranquillità. Il discorso della tranquillità va accennato perché i vari capovolgimenti a livello dirigenziale che ha subito l'Alco in questi ultimi tempi non si vorrebbe fossero condizionatori di un certo clima Nikolic ha dimostrato grosse capacità e per una società che esce da una grave crisi tecnica, il cambio dell'allenatore era assolutamente necessario. Si tratta ora di offrirgli la collaborazione e lo spazio necessari.

Come prima mossa Nikolic ha fatto intendere che per giocare a buon mercato occorre una sana e robusta preparazione atletica. Ecco perché ha detto chiaramente ai suoi giovanotti di impegnarsi con continuità e senza cali. Ha lasciato il motto: vivere in palestra, il che significa interpretare gli allenamenti nel giusto modo, stringendo i denti. Dopo una stagione dicastrosa come quella passata, dopo le polemiche, il cambio dell'allenatore, il sostanziale rittocco nella squadra, è chiaro che necessita proporre un nuovo gioco, e anche in questo caso una diversa mentalità. Si tratta di scoprire se il nuovo giocatore americano, e questo dettaglio riveste particolare importanza in quanto è dell'anno prima nel Cesena ed i 37 sigilli nelle tre stagioni precedenti per la Sambenedettese. Due promozioni, Cesena ed Ascoli, negli ultimi due campionati: la terza consecutiva, adesso, con la Reggina? «No, non pensiamoci neppure — risponde Carnevalli —. Fra un anno, rafforzando il telaio dove sarà necessario, si potrà magari pensare. La Reggina, tuttavia, sarà più tranquilla dell'anno scorso, ed lo cercherà d'aiutarla ritornando sulla via della rete».

Nikolic, il nuovo allenatore dell'Alco.

La squadra di Liedholm ha tutti i numeri per disputare un eccellente campionato

Vedono già Pierino Prati aspirante capocannoniere

Primo vero test per i giallorossi: mercoledì contro il Pescara - Entusiasmo per il giovane Curcio, ala veloce - Da perfezionare l'intesa fra Cordova e De Sisti

ROMA, 25 agosto. «Fare troppe critiche o troppi elogi è sbagliato. La Roma è in via di perfezionamento». Questa la dichiarazione rilasciata ieri sera da «Picchio» De Sisti dopo l'incontro amichevole disputato al Flaminio che ha visto la Roma vincitrice di misura (1-0) sui Cagliari. Più soddisfatto è apparso l'allenatore Liedholm che si è dichiarato sorpreso per la facilità con la quale i ragazzi giallorossi applicano i suoi temi.

Pareri diversi sulla Roma edizione 1974 sono stati invece avanzati dai tecnici, giornalisti, giocatori. Tirate le somme, si può dire che solo su un punto tutti sono d'accordo: è ancora prematuro dare un giudizio sulle possibilità della squadra giallorossa.

Liedholm, che ormai ha superato anche i primi reingaggi (ieri hanno firmato Prati, Negrisolo e Morini, ora mancano soltanto Liguori e Ginulfi), è un presidente di una squadra campione una squadra dotata di temi di gioco moderni che ricalcano gli schemi tedeschi e olandesi. E sono proprio queste sue intenzioni che lasciano perplessi. Ieri sera, a parte la mancanza di ritmo (dovuta alla preparazione atletica scorretta), la squadra giallorossa ha dato l'impressione di essere ancorata al marciamento ad uomo. E questa è una tattica che fa a pugni con il gioco collettivo. E' vero che pur mantenendo il marciamento ad uomo si possono svolgere diversi schemi con lo sganciamiento a turno dei difensori e con il loro inserimento in fase d'attacco, ma nella partita con i Cagliari abbiamo visto correre indiscriminatamente Rocca, Morini e Negrisolo. Ne è scaturita una specie di arrembaggio nel corso del quale si nota che le posizioni di De Sisti e Cordova e dello stesso Spadoni schierato come mezza punta erano più arretrate di quelle dei difensori. Oltre la confusione che si è creata a tutto danno delle punte che non hanno mai avuto validi palloni da gol, anche in difesa si sono accentuati gli squilibri che non hanno provocato grossi danni per la pochezza dell'attacco cagliaritano che in assenza di Rita schierava due giovanissimi (Piras e Martini) e un Gori molto lontano dalla sua forma abituale.

Forse le cose sarebbero andate diversamente se in campo ci fossero stati Rita e Nollini, due vecchi volpini cui non si possono concedere momenti di libertà. A parte gli schemi tattici, la squadra di Liedholm perfezionerà nelle prossime partite di Coppa

Italia, di positivo la Roma ha mostrato un complesso di giocatori che senz'altro ha molte possibilità di farsi valere. Rocca e Negrisolo, schierati a terzini, hanno carattere e dinamismo. Morini è un giocatore generoso che si fa trovare in ogni zona del campo. Molti gli parlano di un'intesa soddisfacente tra De Sisti e Cordova, a noi tuttavia è sembrato che ci sia molto da lavorare in questa direzione. De Sisti dovrebbe essere lo uomo d'ordine di tutta la squadra mentre Cordova ci sembra più adatto al contrattacco, cioè a mettere in condizione Curcio non possiede un fisico eccezionale tanto che Orzi, ed è tutto dire, è senz'altro più dotato.

«Abbiamo lasciato per ultimo Prati (su Ginulfi e sulla sua capacità non c'è niente da scoprire). Il centrante giallorosso dovrebbe quest'anno, per lo meno a sentire Liedholm, esplodere e inserirsi nella lotta per la classifica cannonieri. Nella partita di ieri il centrante giallorosso ha dimostrato di essere a buon punto in fatto di preparazione

atletica, di aver ritrovato entusiasmo e volontà. Ma purtroppo i palloni da gol non gli sono mai arrivati durante l'arco del 90'. Una volta soltanto il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, l'unico a segnare è stato il portiere Curcio».

Franco Scottoni

ne atletica, di aver ritrovato entusiasmo e volontà. Ma purtroppo i palloni da gol non gli sono mai arrivati durante l'arco del 90'. Una volta soltanto il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, l'unico a segnare è stato il portiere Curcio».

«Abbiamo lasciato per ultimo Prati (su Ginulfi e sulla sua capacità non c'è niente da scoprire). Il centrante giallorosso dovrebbe quest'anno, per lo meno a sentire Liedholm, esplodere e inserirsi nella lotta per la classifica cannonieri. Nella partita di ieri il centrante giallorosso ha dimostrato di essere a buon punto in fatto di preparazione

atletica, di aver ritrovato entusiasmo e volontà. Ma purtroppo i palloni da gol non gli sono mai arrivati durante l'arco del 90'. Una volta soltanto il colpo vincente di testa, ma i passaggi sono risultati molto scarsi e avevano anche il difetto dell'imprecisione e per collaudare ancora una volta gli schemi, l'unico a segnare è stato il portiere Curcio».

Franco Scottoni

Anche Breitner (con Netzer) alla corte del Real Madrid



MADRID, 25 agosto. Paul Breitner, «stella» dell'ultima edizione del campionato del mondo di calcio, ha seguito l'esempio di Netzer e di Cruyff. Si è trasferito infatti pure in Spagna. Ha scelto il Real Madrid dove già si

trova il suo connazionale Guenter Netzer, il quale, a dire la verità, nella sua prima stagione spagnola non è riuscito ad esprimersi bene. Breitner al Real ha trovato un'altra vecchia conoscenza e cioè l'allenatore Miljan Mi-

ljanic, che al campionato del mondo aveva guidato la nazionale jugoslava.

NELLA FOTO: il baffuto Breitner in campo con Miljanic per il primo allenamento con la maglia del Real Madrid.

©. C.